

Legislatura 18^a - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 206 del 09/04/2020 (Bozze non corrette redatte in corso di seduta)

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, «Ho sempre pensato che l'Europa si sarebbe costruita nelle crisi e che sarebbe stata la somma delle soluzioni che si sarebbero trovate per queste crisi». Così scriveva Jean Monnet nei suoi «Mémoires» pubblicati nel 1976. Questa frase di uno dei Padri fondatori del progetto unionista mi è tornata in mente quando il presidente Pesco ha comunicato alla 5^a Commissione la logica sottostante i suoi criteri di improponibilità. Ci è stato detto - è stato poi ribadito dal senatore Misiani, che è un uomo d'onore - che un provvedimento emergenziale non può essere utilizzato per interventi strutturali e, quindi - ad esempio - non ci sarà alcun anno bianco fiscale; una misura che avrebbe dato respiro a tante partite IVA e a tante piccole e medie imprese, svincolandole dalla necessità di versare a giugno un acconto esorbitante delle imposte su quei redditi che non stanno percependo. Questo Governo si è rifiutato di considerarla, sostenendo che il sistema fiscale non vada riformato in condizioni di urgenza. Giusto, saggio, ma quanta improvvisa e improvvida saggezza negli eredi di quella stagione politica, che, nella concitazione di una crisi, allo scellerato e infame grido di «Fate presto!» ha riformato, nell'ordine, il sistema pensionistico, il mercato del lavoro, il sistema delle autonomie locali e quello scolastico. Fu l'urgenza dello *spread* a giustificare quelle riforme strutturali. Ricordiamo tutti il *memorandum* che la BCE inviò all'Italia nel 2011, e che Monti, Letta, Renzi e Gentiloni pedissequamente eseguirono. E perché mai ora l'urgenza di soccorrere i cittadini che rappresentiamo non dovrebbe giustificare interventi ugualmente strutturali? Perché queste asimmetrie? Gli interventi strutturali vi vanno bene solo se penalizzano i cittadini e non se li avvantaggiano?

Certo che siete strani, voi unionisti. L'Europa si farà nelle crisi - dite - ma, quando arriva una crisi, l'Italia lasciamola com'è: col suo fisco vessatorio, con la sua burocrazia, col suo codice degli appalti ancora più astruso di quello che vi è stato dettato da Bruxelles, quello al quale noi e il Paese vi imploravamo di tornare. Ma voi: no, duri come il ferro, perché dovete essere sempre più realisti del re, voi unionisti. Quando non potete distruggerlo - il Paese che amate - almeno vi sforzate di non ricostruirlo. Certo che siete veramente strani, eh! (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FIBP-UDC*).

Siete quelli che, prima, con la Commissione Rordorf insediata nel 2015, riscrivono, obbedendo all'Unione europea, il codice della crisi di impresa, salvo poi sospenderlo quando arriva un evento che mette le imprese in crisi. Mah, per fortuna - dico io - meno male: è una delle poche cose buone che rinveniamo nel decreto-legge, ma è anche una cosa da romanzo distopico: la guerra è pace, la crisi è prosperità.

Lo capite anche voi, allora, che quello che vi dettano da Bruxelles non funziona? (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Perché, allora, non sospendere anche gli ISA, basati su un cardine del globalismo - la funzione di produzione neoclassica - cioè su un mondo finto, su un mondo distopico, su un mondo di macchine, sul mondo di «Blade runner»?

Un imprenditore, che una volta votava per voi, mi diceva ieri sconsolato che forse PD sono le iniziali di Philip Dick (*absit iniuria verbis*). Poi, a ben vedere, la crisi dello *spread* e quella del virus non sono confrontabili: una dipende da un fenomeno naturale (e non è quella dello *spread*) e l'altra dipende da un artefatto umano (e non è quella del virus).

Forse dovremmo dircelo finalmente, visto che lo abbiamo constatato con i nostri occhi poche settimane fa: quello che ci avete presentato come un ineluttabile dato di natura cui inchinarsi, lo *spread*, altro non è che il risultato di una decisione politica: la decisione di impedire ai Governi di finanziarsi presso la propria Banca centrale. Questa decisione, presa nel 1981 in Italia - come sappiamo - con uno scambio di lettere fra Andreatta e Ciampi e iscritta nel 1992 nei trattati europei - come sappiamo - all'articolo 123, primo comma, del TFUE, aveva una sua logica precisa e dichiarata: quella di sottoporre le scelte di Governi democraticamente eletti allo scrutinio dei mercati e - cito - «Da quel momento in avanti la vita dei Ministri del tesoro si era fatta più difficile e a ogni asta il loro operato era sottoposto al giudizio del mercato», Andreatta *dixit*. Ne parliamo? Volete?

Non vengo qui a smentire Andreatta, ma soltanto a riferirvi quello che so. So che questo ragionamento filerebbe se valessero due presupposti: primo, che il mercato fosse più sagace e più legittimato dei cittadini nel giudicare l'interesse dei cittadini stessi; secondo, che il mercato accettasse per sé la disciplina che pretende di imporre agli altri. E qui abbiamo - anzi, avete, cari unionisti - un problema, o meglio due, perché, intanto, il mercato sagace non è, tant'è che spesso e volentieri non riesce a fare nemmeno il suo interesse: lo dimostrano qui in Italia i tanti episodi di dissesto bancario verificatisi nonostante, o meglio grazie all'eccellente vigilanza nazionale; poi, perché il mercato non accetta per sé la disciplina che vuole imporre agli altri, tant'è che quando arriva la crisi va a piagnucolare alle porte dello Stato, come ben sappiamo qui.

Tralascio il fatto che il mercato è anche quell'istituzione informale che decide di produrre tutte le mascherine in Cina, perché lì costano meno, ignorando, nella sua prescienza infallibile, cui voi ci avete sottomesso - con Andreatta, Ciampi, Prodi - che questa scelta avrà un costo di vite umane.

Nel progetto unionista, tuttavia, c'è di più e c'è di peggio.

Vi scandalizza la nostra proposta, la più semplice e la più ovvia: finanziare i necessari interventi con emissione di moneta da parte della Banca centrale, cioè salvare gli Stati lasciando che essi esercitino quella che storicamente è una loro prerogativa, la sovranità monetaria. Eh, ma la disciplina del mercato; eh, ma l'azzardo morale; eh ma poi i governanti corrotti farebbero spesa pubblica per motivi elettorali; forse né voi, né i cittadini sapete che quello che è impedito agli Stati nel progetto unionista, e cioè finanziarsi direttamente presso la Banca centrale, in questo progetto è concesso alle imprese. La BCE può comprare titoli privati sul primario direttamente dalle aziende, quindi finanziandole e facendo di fatto politica industriale: si chiama *corporate sector purchase programme* (CSPP) e Google aiuterà chi ne ha bisogno. Per le aziende, quelle dei Paesi forti, la disciplina del mercato è quindi attenuata, ma la stessa BCE non può comprare titoli pubblici direttamente dallo Stato monetizzando il fabbisogno, deve passare in banca; si chiama *quantitative easing* (QE), *also sprach Frankfurt*.

Un altro mondo è però possibile. Da oggi, cari colleghi, illustre Presidente, nel Regno Unito è di nuovo possibile quello che dal 1981 non è più possibile in Italia. Il Governo di sua maestà ha deciso di finanziarsi con moneta. *Hoc erat in fatis*, ma noi tranquilli, immobili come un semaforo; aspettiamo che gli altri aumentino il distacco da noi, prendendo misure di puro buon senso. Lasciamo che gli imprenditori si indebitino anche per pagare le tasse, così a Bruxelles gli amici ci accoglieranno con un sorriso. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FIBP-UDC e del senatore La Russa*). A Bruxelles gli amici vi accoglieranno con un sorriso perché avrete obbedito al *temporary framework*. Non dico Marx, ma neanche Alberto Sordi vi ha insegnato nulla. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Tutti voi amaste o diceste di amare l'Italia un tempo: cosa vi vieta oggi di aiutarla? L'obbedienza a un paradigma farlocco che è già stato spazzato via dall'incontenibile violenza dei fatti e che non dovrebbe essere nella vostra matrice culturale.

L'idea che la moneta sia una merce scarsa anziché un'istituzione che può e deve essere amministrata nell'interesse dei cittadini: questo c'è dietro la risposta distopica che abbiamo ricevuto ad ogni richiesta di aiutare i cittadini. Aumentare l'identità per le partite IVA? Costa. Incentivare la produzione di mascherine? Costa. Sapete cosa c'è di nuovo? C'è che questa roba costa anche negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Svezia e in Giappone e infatti lì la Banca centrale stampa moneta per coprire i costi.

I cittadini italiani - non posso dire i vostri elettori perché sapete fin troppo bene di non avere più una base elettorale - hanno le tasche piene di questo continuo strabismo ai loro danni. Voi lo sapete e navigate a vista, negando loro di esprimersi con il voto, negando loro di guardare al futuro con un minimo di prospettiva, quella prospettiva che non potete dargli perché voi per primi ne siete tragicamente privi.

In questa discussione sulla fiducia desidero dirvi da vostro ex elettore che con decine di milioni di elettori io fiducia in voi non ne ho, non la meritate per la vostra subalternità culturale, ma questa non è una dichiarazione di voto. Cosa votare me lo farò indicare dal mio *leader* politico perché, insieme a decine di milioni di elettori italiani, credo che lui meriti fiducia, voi no! (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FIBP-UDC e del senatore La Russa*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ronzulli. Ne ha facoltà.